

Martedì 9 marzo 1999

24

GLI SPETTACOLI

l'Unità

RAITRE

Debutta il nuovo T3 con la redazione più grande d'Europa

■ Al via il T3. È andato in onda ieri sera alle 19.00 il «numero uno» del megatelegiornale di Rai 3. I nostri occhi sul mondo, il mondo nei nostri occhi, sembrerebbe indicare la nuova sigla del T3 che lo ricordiamo - è il telegiornale che nasce dalla fusione del Tg3 e del Tg3 si avvale del lavoro di tutte le redazioni regionali (23) e di 850 giornalisti. Dal globale al locale in un flusso continuo di notizie, il T3 si muove dagli studi al territorio per circa un'ora. Dopo il collegamento con le regioni il T3 torna di nuovo nello studio centrale per il riepilogo delle principali notizie.



Il cantautore Antonello Venditti

Venditti, sotto il segno dei 50 anni

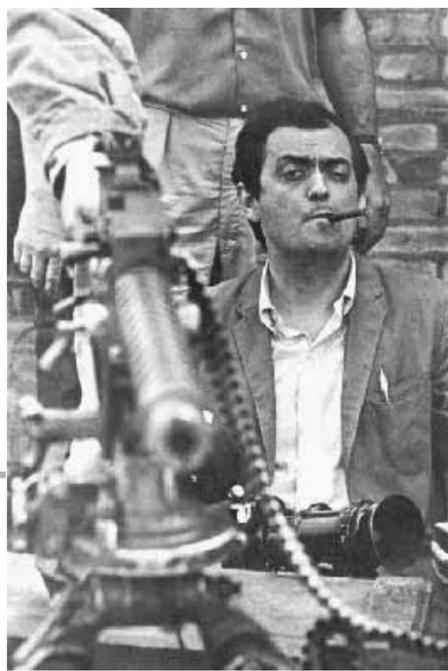
Compleanno all'Università. E una canzone per De André

ALBA SOLARO

ROMA Il coro di «tanti auguri a te» glielo hanno fatto ieri mattina gli studenti che riempivano l'Aula Magna dell'Università La Sapienza, dove lui è arrivato intorno a mezzogiorno per un pubblico incontro. Antonello Venditti, «core de Roma», compie cinquant'anni e festeggia con grande clamore mediatico; interviste, annunci, il «Venditti day» che ha impegnato Radiodue e Rai per quasi tutto il giorno, una cena con amici e giornalisti in un ristorante a due passi dal suo ex liceo Giulio Cesare. E soprattutto la lezione-concerto di fronte ai millecinquecento studenti dell'Università, affianca-

to dal rettore Giuseppe D'Ascenzo, dal professore di storia della comunicazione, Enrico Menduni, e dalla giornalista nonché first lady romana, Barbara Lombelli. Il cantautore «nato sotto il segno dei Pesci» ne ha approfittato per annunciare la sua adesione a «Jubilee 2000», la campagna lanciata da Bono degli U2 per l'azzeramento dei debiti del terzo mondo. Ha cercato di tenere fuori le telecamere dall'Aula, «perché non voglio finire nello spettacolo», ha dichiarato di non voler andare né a Sanremo né al Pavarotti International, ha parlato di Internet e del futuro. Con toni un po' accorati. «Ci vorrebbe una svolta precisa - ha detto - da fare ora o mai più. Spero che il 2000 porti voglia di rivoluzione

perché l'uomo torni al centro di tutto; altrimenti io ho un triste presagio». Tristezza a parte, per i suoi cinquant'anni Venditti ha deciso di regalarsi un nuovo album. Uscirà a settembre e «sarà completamente diverso dai miei dischi precedenti. Il suono dei miei ultimi album mi ha ormai annoiato, lo considero concluso». Antonello promette di stupirci con del rock duro. E ci sarà anche una canzone dedicata a Fabrizio De André, a cui era legato da una sincera amicizia, «ma anche a mio padre, che è morto dieci giorni fa. Per questo da settembre a oggi ho sofferto tanto. A casa ho la mia foto con Fabrizio e Dori Ghezzi sulla barca a vela, e la sera prima di dormire la guardo sempre».



Vedremo l'ultimo Kubrick

«Eyes Wide Shut» uscirà nelle sale Usa il 16 luglio

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Eyes Wide Shut non resterà un capolavoro incompiuto. Kubrick stesso, qualche giorno prima di morire, ha «licenziato» una copia sostanzialmente definitiva. E pochi fortunati, a New York, hanno avuto modo di vederla: i due protagonisti Nicole Kidman e Tom Cruise e i massimi vertici della Warner, la major che per quasi trent'anni ha avuto l'onore (e l'onere) di annoverare il sommo regista nella sua scuderia. La notizia è di ieri pomeriggio: l'ultimo film di Kubrick, che dura due ore e dieci, uscirà negli Stati Uniti il 16 luglio, come previsto (in autun-

no da noi). A un certo punto è circolata una voce addirittura fantascientifica: Stanley in persona sarebbe volato in America, in Concorde, per assistere a questa preview. Cosa altamente improbabile data l'arcinota fobia del volo del regista. A volare è stata solo la copia, tornata poi rapidamente a Londra.

Leggende metropolitane lampo. Com'è giusto, dato il mistero che ha sempre avvolto questo grande. E che continua ad avvolgerlo ora. Anche la sua morte, così improvvisa e scioccante, si è tinta brevemente di thriller. Perché le autorità della Contea di Herfordshire, dove Kubrick risiedeva, hanno annunciato un'autopsia della salma. Omicidio? Suicidio? No,

IERI

L'AUTOPSIA

Fugato il presunto mistero sulla morte del regista È avvenuta per cause naturali

Funerali riservati

Funerali riservati

una pura formalità. Resa necessaria dal fatto che il medico che ha accertato il decesso non l'aveva mai visitato prima. L'autopsia c'è stata e ha accertato senz'ombra di dubbio una morte per cause naturali. Ma non sappiamo esattamente quali. Né mai lo sapremo, perché la moglie Christiana e le figlie Katharine, Anya e Vivian rifiutano di fornire qualsiasi ulteriore dettaglio. Si sa che Stanley non stava troppo bene

da un paio di mesi e rinviava una visita per dedicarsi al film. Anche i funerali, comunque, avverranno in forma strettamente privata.

E così non resta che aspettare Eyes Wide Shut. Chi l'ha visto ne dice tutto il bene possibile e pare che lo stesso Kubrick lo considerasse il suo film migliore. «È fantastico, il degno finale di una carriera straordinaria», dicono Bob Daly e Terry Semel, pezzi grossi della Warner. Mentre il vicepresidente della major, Julian Senior, ha dichiarato ieri a una tv americana: «In molti dicevano che Kubrick non avrebbe mai finito il film. Per una tremenda ironia della sorte l'ha completato proprio pochi gior-

ni prima di morire. È un epitaffio calzante, il suo film migliore».

Intanto la tv italiana, colta impreparata dalla notizia domenica notte, ha rimediato ieri sera a colpi di capolavori. Raiuno ha trasmesso Shining, Canale 5 Il dottor Stranamore, mentre «Fuoriario» ha cucito immagini meno viste (trailer girati da Kubrick e il suo primo corto, Il giorno del combattimento, del '50) in un omaggio intitolato, come il suo film sconfessato, «Paura e desiderio». Quanto a Telepiù punta, stasera alle 22.40, su Arancia meccanica, che in Italia rimane, nonostante la recente abolizione del divieto ai minori, un privilegio per gli abbonati alla pay-

LE REAZIONI

Benigni: «Ci ha aiutato a vivere e a sognare»

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES L'ultimo a parlargli è stato Terry Semel, il vicepresidente della Warner Bros. «Ho passato un'ora al telefono con lui, la notte prima del decesso. Abbiamo riso come matti parlando di un po' di tutto... era in gran forma e molto soddisfatto di Eyes Wide Shut, eravamo veramente eccitati». Christiana Harlan, la moglie di Kubrick, l'ha chiamato domenica mattina, quando Semel stava ancora dormendo, per comunicargli che Stanley era morto durante la notte, nel sonno. Probabilmente per un attacco cardiaco. John Calley, presidente della Sony Pictures che aveva lavorato con lui ai tempi di Arancia meccanica e che è rimasto suo intimo amico, ha rivelato che Kubrick, negli ultimi due mesi, non si sentiva molto bene: «Continuava a spostare l'appuntamento col medico perché voleva completare il film, ma era comunque di ottimo umore. Ultimamente ci siamo sentiti al telefono e gli ho detto che ero contento perché consideravo Eyes Wide Shut una vittoria per noi vecchi ragazzi. E lui: "quali vecchi ragazzi? Non mi sono mai sentito meglio di adesso..."».

Tom Cruise e Nicole Kidman sono in stato di choc: «Siamo devastati - hanno det-

to - ma anche grati di aver avuto l'opportunità di condividere questa esperienza con lui. Era un vero genio, un amico, e ci mancherà immensamente». Dolore comprensibile. E condiviso. Anche da Roberto Benigni, che ritirando domenica sera il premio come miglior attore all'Actor's Guild (il prestigioso riconoscimento degli attori hollywoodiani) ha dedicato al maestro un pensiero. Poi, dietro le quinte, ha aggiunto: «Il fatto che non sia più con noi mi rende molto triste. Kubrick ci ha aiutato a sognare e appartiene a tutti: come Fellini, Kafka, Kurosawa. Ha sognato con noi e per noi e siamo tutti in debito con questi personaggi che ci hanno permesso di capire di più e di esplorare i misteri della vita».

Reazioni unanimi da tutta Hollywood: «Era il più grande regista americano della sua generazione, sono stato molto influenzato dal suo lavoro», ha commentato Oliver Stone. «Ci ha fatto partecipi di esperienze intense e indimenticabili, non ha mai copiato nessuno mentre noi cercavamo disperatamente di imitarlo», dice Steven Spielberg. Aggiungendo: «Era un orsacchiotto gentile. Sembrava un recluso perché non gli piaceva parlare con la stampa ma in realtà comunicava con centinaia di persone. Passavamo ore al telefono».

Il suo sì all'Unità per i film in video

■ L'aveva voluto lui, personalmente, che fosse proprio l'Unità a distribuire i suoi capolavori nelle edicole italiane. C'è chi dice perché gli piaceva l'idea che questo fosse il giornale fondato da Antonio Gramsci. O, più prosaicamente, per mantenere lo standard elevato a cui teneva più di ogni altra cosa. E così la Warner Home Video, che detiene i diritti di tutti i film di Kubrick, eccetto quelli di «Spartacus» e del «Dottor Stranamore», ha consentito all'Unità multimediale di varare questa collana dedicata al maestro. «Per due anni abbiamo rincarato le opere di Kubrick - dicono all'Unità multimediale - ed è stata indubbiamente una trattativa complicata, con il regista che è intervenuto su tutto, dai prezzi alle tirature, seppure a distanza, per interposta persona». Ma ne valeva la pena, dato il grande amore del pubblico italiano per questo autore. Fino ad ora sono usciti cinque film, che per metà marzo torneranno in riedizione. In attesa di poter rivedere al più presto «Orizzonti di gloria», «Rapina a mano armata» e «Barry Lyndon». Il titolo più richiesto? «Arancia meccanica», naturalmente.



Due immagini di Stanley Kubrick, il grande regista americano morto improvvisamente domenica scorsa all'età di 70 anni nella sua dimora in Inghilterra. Qui accanto, durante le riprese di «Barry Lyndon», in alto sempre con la cinepresa in una bella foto d'epoca

LE STRANEZZE

Quando si assicurò contro i marziani

ALBERTO CRESPI

È molto difficile, parlando di Stanley Kubrick, scindere la sconfinata ammirazione per i suoi film dalla curiosità anche un po' petto-gialla sulla sua vita. In questi due pezzi «gemelli», vorremmo fare il punto su questi due mondi che ogni Kubrickiano (categoria alla quale ci siamo iscritti vedendo 2001 da bambini...) deve far convivere. Accanto, tentiamo di spiegarvi perché Kubrick era un genio. Qui, invece, rievochiamo i cinque aneddoti che ci sembrano meglio spiegare la stravaganza (anch'essa, spesso, geniale) dell'uomo.

1. Il 14 giugno 1965 la sonda Mariner IV inviò a terra delle immagini inedite del suolo di Marte. Due mesi prima Kubrick aveva annunciato che il suo nuovo film 2001 avrebbe parlato della possibilità che esistessero altre forme di vita nel sistema solare. Saputo del Mariner, il regista chiamò i Lloyds di Londra per assicurare il film contro l'eventualità che, prima dell'uscita del film, i marziani fossero davvero scoperti.

2. Nel 1971 Malcolm McDowell, durante la lavorazione di Arancia meccanica, fu invitato da Kubrick nel suo studio cinematografico per esaminare alcune centinaia di foto: tutti primi piani di seni femminili. «Dobbiamo scegliere due modelle per la scena dell'orgia - gli disse Kubrick - e voglio che sia tu a farlo!». Perplesso, McDowell scelse due foto. «Perfetto - disse Kubrick - ora girale e vediamo chi sono le modelle». McDowell le girò. Non c'era scritto niente. Disperato, Kubrick cominciò a girare tutte le foto. Nessuna di esse recava il nome delle proprietarie delle tette. Un enorme lavoro di «ricerca» fatto invano.

3. Nel 1968 Kubrick concesse un'intervista alla rivista Books: otto ore di registrazione, ma il regista si riservò il diritto di scegliere quali parti pubblicare, e alla fine «licenziò» solo quattro brevi frasi, censurando il resto. La rivista ebbe un'idea geniale: dedicò all'intervista l'ampio spazio previsto, scrivendo su ciascuna pagina una delle quattro frasi e riempiendo il resto delle righe con queste parole, ripetute ad libitum: «Abbiamo intervistato Stanley Kubrick per otto ore e ci ha permesso di usare solo quattro frasi».

4. Che l'incidente sia all'origine della scena di Shining in cui il manoscritto del romanzo, scritto da Jack Nicholson, si rivela la ripetizione ossessiva sempre della stessa frase, «Il mattino ha l'oro in bocca?».

5. Nel 1980 Steven Spielberg scontrò a Kubrick negli studi londinesi di Elstree, girando alcuni interni dei Predatori dell'Arca perduta negli stessi set usati per Shining. La figlia di Kubrick, Vivian, animalista militante, scoprì che in una scena alcuni serpenti erano morti. Spinta dal padre, protestò con la protezione animali che fece chiudere il set dei Predatori per un giorno. Il giorno dopo tutti i serpenti del set giacevano in comodi letti di lattuga e Spielberg era incazzatissimo.

LE QUALITÀ

Un genio che si faceva capire da tutti

Finché si scherza si scherza. Nel pezzo qui accanto, dedicato agli aneddoti più stravaganti su Kubrick, abbiamo scherzato. Qui vorremmo invece elencarvi cinque buoni motivi per i quali Stanley Kubrick va considerato un genio la cui statura va al di là del suo «semplice» essere un bravo regista. Kubrick è stato il più grande cineasta americano del dopoguerra, e uno dei più importanti artisti del secolo, perché...

1... perché più di ogni altro artista del '900 ha ricordato all'Uomo come esso sia, prima di tutto, un Animale, nel senso biologico e comportamentale del termine. Per capirlo confrontate lo scimmione che ha appena ucciso il suo nemico in 2001 (è sta per lanciare in cielo l'osso che diventerà un'astronave) con la scena di Arancia meccanica in cui Alex estrae il coltello per punire i suoi «drughi» ribelli. Le due inquadrature (girate al rallentatore, con il personaggio inquadrato dal basso) sono identiche. Una è l'alba dell'uomo, l'altra è il suo futuro.

2... perché più di ogni altro regista nell'epoca del sonoro (eccetto forse George Lucas) ha «spostato» in avanti la tecnologia applicata al cinema. In

2001 ha reinventato gli effetti speciali; in Arancia meccanica ha insegnato a tutti ad usare la musica classica e le sue rielaborazioni elettroniche; in Barry Lyndon ha usato le lenti prodotte dalla Zeiss per i satelliti, applicandole alla macchina da presa, per le scene a lume di candela; in Shining ha codificato l'uso della steadicam, la macchina a mano con sospensioni idrauliche appena inventata da Garrett Brown (e guardate oggi, 19 anni dopo, come la usa Terrence Malick in La sottile linea rossa).

3... perché ha applicato queste innovazioni, tecnologiche e linguistiche, facendo cinema sperimentale all'interno di una convenzione narrativa classica. In altre parole, è stato innovativo quanto Godard o Straub, ma rimanendo comprensibile, facendo cinema spettacolare e raggiungendo milioni di spettatori. Dando la più alta rispettabilità artistica al cinema che per convenzione siamo abituati a definire «hollywoodiano», e raggiungendo una sintesi fra culture «alte» e culture «basse» che ha pochi eguali nella cultura del '900.

4... perché nei suoi film ha parlato di

temi epocali come la guerra, il sesso, il potere, il denaro, la famiglia, le classi sociali, la violenza, la morte, sempre osservandoli da un'altezza siderale che esclude ogni sentimentalismo. Il suo è un approccio da filosofo, più che da poeta. Forse lo scrittore che più gli assomiglia è Voltaire (e in tanti hanno scritto che Arancia meccanica è il Candide del XX secolo).

5... perché Spielberg, che nonostante qualche screezio (vedere pezzo accanto) lo ammirava e lo sentiva al telefono, ha detto: «Lui non ha mai imitato nessuno mentre noi tutti cercavamo di imitare lui».

A.L.C.

ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole inconveniente nel numero de l'Unità di ieri è saltata la parte finale del commento a firma di Enrico Ghezzi, dal titolo «Una beffa del millenarismo», sulla scomparsa del grande regista Stanley Kubrick. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

